

Gazzetta del Sud 10 Ottobre 2007

Il villaggio dei Vip, un Prg e 99 richieste di giudizio

Erano 99 gli indagati, e in 99 dovranno presentarsi il 7 novembre davanti al gup Teresa Bacillari. L'operazione Puma - l'inchiesta sulle relazioni pericolose intercorse tra politica e 'ndrangheta lungo la costa jonica tra Catanzaro e Crotona - è alla stretta finale. Il sostituto della Dda Pierpaolo Bruni ha chiesto il rinvio a giudizio per i 99 finiti sotto inchiesta nel fascicolo intestato a "Maesano Luigi più altri". Tanti altri.

Gli ingredienti per fare dell'inchiesta "Puma" una delle più importanti degli ultimi anni su certi intrecci nei quali impallidisce il confine tra lecito ed illecito, ci sono tutti: nomi "eccellenti" del mondo della politica (tra tutti Dionisio Gallo, consigliere regionale Udc e vicepresidente della Commissione regionale antimafia, ex assessore alla Forestazione nella Giunta Chiaravalloti; e Giovanni Puccio, dal 2004 sindaco di Botricello, già segretario provinciale dei Ds, attuale responsabile regionale dell'Organizzazione), dell'imprenditoria (come Raffaele Vrenna, presidente dell'Assindustria e presidente della Crotona Calcio), e della criminalità che la fa da padrona tra le due province. Oggetto delle indagini gli interessi nella gestione di strutture turistiche ma ancor più nella gestione del territorio, con piani regolatori - è il sospetto degli inquirenti piegati agli interessi di famiglie - protagoniste nella vicenda.

Una indagine decisamente complessa e destinata a non esaurirsi in tempi brevi, anche perché nel luglio scorso, contestualmente all'avviso di chiusura indagini, il Pm ha aperto una nuova inchiesta, denominata "Puma 2", con praticamente gli stessi indagati e qualche new entry.

Associazione per delinquere di tipo mafioso: è il reato contestato a Luigi, Fiorello e Santo Maesano (oltre che a Filippo e Gaetano Maesano, nei cui confronti si è proceduto separatamente, come per Paolo Squillace), ma anche al sindaco di Botricello Giovanni Puccio, all'imprenditore Giovanni Puccio, 59 anni; ad Antonio Puccio quale assessore del Comune di Botricello; a Giuseppe Puccio, di Rifondazione comunista, già assessore provinciale a Crotona; ad Antonio, Paolo, Tommaso e Rosetta Zicchinello; ad Antonio Acciardi; a Luigi Bumbaca; a Giuseppe Battaglia; a Carmine Piscitelli; a Michele Leonardo Bruno; a Umberto Gatto; a Raffaele Vrenna; a Lucio Cosentino; a Domenico C'abretta; a Dionisio Gallo; a Michele D'Alfonso; a Patrizia Adorno, a Luigina Geraldini e a Gennaro Marrazzo. Ventotto persone che, secondo l'accusa, sono affiliate alla cosca mafiosa facente capo alla famiglia Maesano e avrebbero operato «al fine di ottenere e gestire ingiusti profitti anche dalla gestione illecita di tutte le attività economiche presenti nel villaggio Praialonga, nonché di procurare a sé e ad altri voti in occasione delle consultazioni elettorali, per condizionare - insiste l'accusa - l'attività di enti e amministrazioni pubbliche e per procurarsi ingiusti guadagni con erogazioni e concessioni pubbliche, illeciti profitti che ammonterebbero a circa 800 mila euro con la gestione delle rate condominiali e la falsificazione di fatture e bilanci nel solo primo anno di gestione del villaggio (2004-2005); al quale vanno aggiunti quelli dell'anno successivo ed il valore delle costruzioni abusive edificate all'interno del condominio, la cui definitiva realizzazione è stata bloccata dalla polizia giudiziaria».

Ed ancora, a giudizio del pm ulteriori vantaggi sarebbero stati al Prg: ci sarebbe tutto questo ed acquisiti dalla presunta cosca se altro ancora dietro l'operazione l'autorità giudiziaria non fosse intervenuta per bloccare "l'indebita approvazione di un progetto di richiesta di contributo pubblico di un milione 156 mila euro mediante il valore aggiunto che si sarebbe illecitamente concesso ai terreni di località Marina di Bruni, a seguito dell'esecutività dell'indebita variante al Prg del comune di Botricello, anch'essa bloccata dalla polizia giudiziaria, nonché mediante gli illeciti introiti relativi ai rapporti commerciali "in nero" emersi fra l'amministrazione del Condomio Praialonga e le ditte riconducibili agli indagati".

Dunque: un villaggio turistico, gli interessi che vi ruotano intorno, pacchetti di voti, erogazioni pubbliche e "interessate" varianti al Prg: ci sarebbe tutto questo ed altro ancora dietro l'operazione Puma, che ha preso il nome dalle prime lettere del cognome di due degli indagati principali: l'imprenditore Giovanni Puccio, e Luigi Maesanti ritenuto dagli inquirenti il boss dell'omonimo clan. Al centro dell'inchiesta un intreccio di interessi che ruotavano intorno a Praialonga. Luigi Bumbaca, ex amministratore del villaggio, è considerato dagli inquirenti uomo di fiducia dei Maesano. Ai vertici del clan i fratelli Luigi e Fiorello che, lontano dalla Calabria (costretti negli anni '90 a spostarsi in Emilia Romagna a seguito della violenta faida con la famiglia Arena di Isola Capo Rizzuto), avrebbero impartito le indicazioni generali, decidendo sullo sfruttamento economico del Villaggio. Referente a livello locale sarebbe stato appunto l'imprenditore Giovanni Puccio, «potente e influente rappresentante degli interessi dell'organizzazione», si legge nell'ordinanza di custodia cautelare a suo tempo emessa dal Gip.

Nella vicenda un ruolo particolare sarebbe stato svolto dal sindaco di Botricello Giovanni Puccio. Gli inquirenti hanno posto sotto osservazione le procedure di adozione della Variante al Piano regolatore della cittadina jonica, il cui iter di approvazione è stato bloccato sul finire dello scorso anno appena esplosa l'inchiesta. I magistrati hanno incaricato una società di ingegneria, lo Studio Perotti di Torino, di effettuare una perizia sullo strumento urbanistico onde verificare se siano state operate "forzature" allo scopo di favorire qualcuno.

La Procura ha anche individuato 39 parti offese, tra cui il Comune di Botricello, il cui sindaco Giovanni Puccio, pertanto, dovrebbe decidere se costituirsi parte civile contro l'eventuale imputato Giovanni Puccio.

Ventotto sono anche accusati di associazione di stampo mafioso.

Paolo Cannizzaro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS